MURO TUO INEXPUGNABILI CIRCUMCINGE NOS DOMINE

Parrocchia della Natività di N. S. Gesù Cristo in Belfiore d'Adige (Verona)

JERUSALEM NOVA

Bollettino Mensile

Direzione; Arch. Proget. Nostro Signor Gesù Cristo.
del. di con. Maria Santissima - Segretario San Giuseppe
Amministrazione : La Tua Provvidenza o Padre.
Progetto : Il Tempio santo a Dio con pietre vive, cementate nell'amore.



Luglio Agosto 1965 Anno XVI

CIVITATEM ISTAM TU CIRCUMDA, DOMINE, ET ANGELI TUI CUSTODIANT MUROS EJUS

* * *

I - DIVINA LITURGIA

(da Riv. Liturgica 1964 n. 3 e Riv. di pastorale lit. Nov. 1964)

** La Liturgia è il ricordo delle grandi opere di Dio: ma un ricordo capace di rendere attuale ciò, che viene evocato.*
Non comprendiamo come avvenga di fatto questa riproduzione; sappiamo che avviene.

La ripetizione liturgica non dev'essere intesa come ripetizione di fatti, ma di riti, che rendono presente l'unico mistero, destinato a tutti.

** In nessun'altra azione la Chiesa è maggiormente se stessa - realizza cioè maggiormente la sua natura e missione - quanto nella celebrazione del mistero Eucaristico.*
"Il Corpo Eucaristico fa il Corpo mistico".

** La celebrazione liturgica è il momento supremo, in cui la Chiesa vive se stessa e il suo mistero totale.*

** Il Sacramento è il segno d'una realtà sacra, santificante per gli uomini (S. Tomaso d'Aquino).*

Con la via sacramentale Gesù arriva a tutti i tempi e a tutti i luoghi. « Virtus Resurrectionis praesentialiter attingit omnia loca et tempora ». (id.)

** La « Parola » dà significato al Sacramento; il Sacramento attualizza la Parola.*
La « Parola » annuncia il mistero; il mistero realizza la « Parola ».
Tutto deve apparire in un delicato e forte equilibrio.

** Nulla di più attivo, che ricevere un Sacramento.*

** Ricevere l'Eucarestia è un proclamare la morte del Signore, fino al suo ritorno.*

** L'Assemblea liturgica è una comunione reciproca, che significa e produce - Ecclesiae impetratione - una comunione mistica con Gesù e i suoi misteri, ed una comunione di carità con i fratelli.*
Un cristiano isolato è come non fosse cristiano: « Unus christianus, nullus christianus ».

** L'Assemblea liturgica è il sacramento della Pasqua, il segno della Chiesa universale, il prolungamento della Pentecoste.*

Chi non esce dalla celebrazione comunitaria con una carica di entusiasmo per la crescita del Regno del Signore, chi non porta nessuna pietra all'edificazione del Popolo di Dio, chi non riversa sulle strade del mondo la pienezza del Signore, non ha partecipato con frutto all'Assemblea.

** L'Assemblea è il segno della Chiesa pasquale, Chiesa in stato di passaggio da questo mondo al Padre.*

** La Pasqua è la centrale della salvezza.*

** L'Eucarestia è la Pasqua della Chiesa.*
È il tessuto connettivo della famiglia di Dio.

« *Virtus, quae ibi intelligitur, unitas est; ut redacti in corpus ejus, effecti membra ejus simus quod accipimus* ». (*Aug. Serm.* 57).

* *La morale proposta dalla liturgia fa corpo con il dogma, se così ci si può esprimere: è comportamento derivato dal contatto con Gesù:* è amore ridonato.

* *Il criterio più importante, che guida la riforma in atto con il Concilio Vat. 2°, è proprio la preoccupazione della espressività, della facilità, della immediatezza del Rito; un criterio, dunque, che di per sè potrebbe portare ad una liturgia esaltante, ma ben presto deludente, se la gente cristiana non fosse abituata a cercare il mistero al di là di ciò, che può apparire ovvio.*

* *L'Altare è il punto d'oro della Liturgia.*

* * *

II - ARTE SACRA

(Dalla Rivista "Fede e Arte,, Anno 1965 - n. 2)

Noi moderni vorremmo fare dell'edificio architettonico sacro qualcosa di suggestivo e di studiato talora per la ricerca eccezionale degli effettti. Ecco: in una chiesa collochiamo una Croce nuda, certe candele solitarie in un angolo, disponiamo l'Altare nella penombra, facciamo venire la luce da una sorgente nascosta, immaginiamo che la Vergine giunga da lontano, come una visione attraverso un cristallo, poniamo il Sacerdote in posizione di orante con aria trasognata, facciamo giungere la voce dell'organo come da un mondo misterioso, romantico... Ma no, i fedeli non devono essere drogati la fede non è droga per far scattare nell'animo degli indecisi l'emozione esaltante di un momento fugace di raccoglimento. La chiesa è chiarezza e amore, nasce da un'altra vita, la regìa parte da altri presupposti la, scenografia vive di altre intenzioni l'architettura ha dunque un'altra sostanza.

Per questo noi ci rivolgiamo con immensa fiducia a quella sorgente di pensiero e di spiritualità, che si tiene lontano da ogni vanitosa esagerazione, ci sostiene nell'ardimento e ci incoraggia verso un tempo nuovo, verso quella sorgente che ci fa sentire il mistero di Dio, il valore della salvezza, la presenza di Cristo, cioè la liturgia.

. . . . . .

La vita di pietà dei fedeli si alimenta e si attua in due momenti ben diversi: quello dell'azione pubblica e liturgica, quello dell'azione privata. Il fedele va alla chiesa per l'adunanza di tutti i fratelli, agisce in mezzo ad un'assemblea. Ma non tutto finisce qui per il fedele, che intenda essere pienamente cristiano. C'è un altro momento, che si rifrange in innumerevoli momenti nei quali egli va alla chiesa, deve andare alla chiesa, e agisce da solo, o come se fosse fuori della attuale e risonante comunità dei fedeli. Egli in quel momento, che chiamiamo a solo, scrive spesso le pagine più ineffabili della sua vita ed acquista vitalità e chiarezza utili ad essere più attivo e cosciente nell'azione pubblica, ufficiale, liturgica. Cerca il Confessore il Direttore spirituale; si incontra con la Vergine Santissima, con i suoi Santi, con gli Angeli, soprattutto adora Gesù. Lo visita e parla con Lui presente nella Santissima Eucarestia.

Questo è il grande concetto: il culto cattolico non ha un solo momento, bensì ne ha due complementari tra loro. La chiesa deve offrire alla pietà dei fedeli la sua continua catechesi. (Card. Siri).

* * *

Non solo non bisogna creare, ma neppure dare l'impressione, che la cosa principale nel tempio sia l'arte, e che essa ci assorba totalmente o preponderantemente. I fedeli, quando si riuniscono in chiesa, debbono avvertire che la prima *cosa che in essa interessa, all'ora delle funzioni liturgiche, è il Celebrante, che rappresenta Cristo - Sacerdote - guida e tutta la chiesa, sparsa nel mondo e nel tempo; la* seconda *cosa è la stessa Assemblea di coloro, che assistono, la comunità riunita, segno di tutto il Corpo mistico di Cristo, ed essa stessa parte di*

questo Corpo. Con questi due elementi abbiamo il Cristo completo - in signo - nel tempio. E bisogna anche insistere sul fatto, che non dobbiamo esaltare solo il valore teologico del celebrante ma anche, per la stessa ragione, quello di tutta l'Assemblea: tra questi due elementi, Celebrante e popolo riunito, abbiamo il segno completo che rappresenta, nel senso sacramentale di questa parola, il Cristo completo: capo e organismo, soggetto adeguato delle azioni liturgiche.

** Nelle normali chiese parrocchiali di non grande capienza per i fedeli, la collocazione del Tabernacolo sull'Altare maggiore è preferibile sotto un punto di vista architettonico, come anche spirituale. Infatti collocarlo su di un altare minore non sufficientemente distinto dall'aula della chiesa o su di un lato del presbitero o in un angolo dello spazio della chiesa, equivarrebbe a sminuire la funzione della Presenza Eucaristica,*

Il tentativo di giustificare una simile soluzione in vista dello sviluppo della vita comunitaria della Chiesa, che esige, così taluni pensano, la Mensa del sacrificio libera dal Tabernacolo, non solo non regge e convince, ma mette addirittura in forse a volte la funzione della Presenza Eucaristica, degna della più profonda attenzione e devozione.

. . . . . .

** La S. Messa è il più grande dialogo della Chiesa: dialogo con gli uomini, perchè ad essi si dà il pane spirituale della Sacra Scrittura, del Vecchio e del nuovo Testamento; dialogo con Dio, perchè Dio è presente in Corpo, Sangue e Divinità nel Mistero Eucaristico.*

. . . . . .

** Sarebbe opportuno abituare i fedeli a pregare in privato o a meditare davanti all'Altare, come lo fanno davanti ad un'Immagine; indicando loro che l'Altare rappresenta - in signo - il riassunto di tutte le meraviglie della Redenzione.*

Altare ipse est Christus...

* * *

III - SE VUOI RIFLETTERE

(Zundel : Vangelo interiore)

** Dio non è un'invenzione, ma una scoperta. (Massignon).*

** Nulla rischia di staccar più le anime da Dio, quanto un insegnamento religioso, che sia un semplice discorso, anzichè un modo di vivere.*

** I veri credenti fan poco chiasso.*

** Ciò che ho scritto mi sembra tutta paglia. S. Tom. d'Aq.*

** Un raccoglimento supremo è presente alla nascita dei mondi; una pura interiorità soggioga lo scatenarsi delle energie cosmiche; una silenziosa Parola impone ai soprassalti della materia l'eterna misura dello Spirito: « Tutto ciò, che si è evoluto, dice S. Giovanni, era Vita in esso ».*

** La creazione non sarà mai una semplice costruzione.*

** La vita divina, che noi non siamo in grado di concepire o nominare senza sentirci sposati d'impotenza, è sufficiente a se stessa.*

** Non si può essere veramente uniti a qualcuno se non sottraendolo ai suoi vincoli e concedendogli un amore sterminato, che lo costringa senza tregua a superarsi, così come non si può ritrovare se stessi, senza annullarsi nella Presenza misteriosa, che è luce dell'anima. Il bisogno di possesso rende opaca ogni cosa, e i tesori più belli non possono risplendere in chi si chiude in se stesso.*

** La Vergine Maria è come il sacramento della tenerezza materna di Dio.*

** Esistono certamente dei bisogni materiali da soddisfare, debolezze fisiche impossibilitate ad attendere. Mio scopo non è di far smarrire la coscienza della loro urgenza, ma di dimostrare, che se la loro esistenza proviene dall'abbandono di Dio, la loro guarigione scaturirà infallantemente dal nostro ritorno a Lui. La religione non è l'attesa passiva d'una beatitudine esteriore allo spirito ma la creazione d'un mondo di luce, di gioia, di bellezza.*

Ciò che l'ora attuale ha di grave e solenne è che tutti i problemi possiedono come una mistica risonanza, imponendoci il dovere ineffabile di soccorrere Gesù Crocifisso, condannato dal nostro egoismo e prigioniero del suo Amore, e compiangere il suo dolore prima di impietosirci sul nostro, sforzandoci di guarire la ferita, che fa sanguinare il Suo Cuore.

È tempo di muovergli incontro lungo l'erta dolorosa, per cui ogni colpa umana lo sospinge. Occorre portare il rimedio alle radici del male, che consiste nel rifiuto d'amare. Bisogna che il nostro cuore divenga il Suo, e che nessuno dei nostri fratelli possa lagnarsi di non aver trovato in noi la sua tenerezza.

** Esistono ferite capaci di mettere a nudo la nostra anima. Possiamo venire colpiti in parti, che sorpassano di molto la sfera del nostro amor proprio, esser schiacciati e feriti in ciò, che abbiamo di sacro. La silenziosa difesa, che noi opponiamo all'oltraggio non è che un modo di scacciare i mercanti dal tempio.*

** L'educazione passa da anima ad anima con l'aiuto del silenzio. Del resto è chiaro, che essa è lungi dall'essere compiuta all'uscir dall'infanzia. Prosegue tutta la vita attraverso le conversazioni di ogni giorno, benchè gli uomini, che hanno qualcosa da dire sian pochi, e quelli che sanno ascoltare ancor meno. Tuttavia è di qui, che occorre prender le mosse. Lo spirito non ama esser costretto: l'anima non s'abbandona, che ad un'altra anima.*

Quante discussioni - tra gli individui come tra i popoli - finiscono nel chiasso dell'amor proprio, o nelle sottigliezze della malafede, perchè le parole provengono dal di fuori come colpi di ariete, invece di scaturire dal silenzio come testimonianza della vertià.

** « Nessuno t'ha condannata? Neppur Io ti condannerò. Va: non peccare più ». (Giov. VIII.* 10).
S'avverte qui, al vivo, l'influenza redentrice di quella pedagogia silenziosa, di cui il mistero dell'Altare rimane per sempre il nucleo centrale. Eccoci allo stadio supremo della Povertà: Dio, che non ha più qui che un'apparenza di cosa. « Sulla Croce la divinità sola era nascosta, ma qui è celata anche la umanità ». La Parola eterna, per opera della quale tutto è stato creato, è divenuta il Verbo silenzioso.

È in questo silenzio, che la storia della Chiesa è stata scritta, la sua storia vera, che non è contenuta in nessun libro; in quel silenzio, che riempie di suoni ineffabili le vastità luminose delle grandi cattedrali e che ci attende, con tanta dolcezza, nelle più umili cappelle. Per esso tutto è salvo.

Le nostre parole avrebbero compromesso ogni cosa, se avessimo avuto mano libera; le nostre interpretazioni avrebbero sminuito ogni cosa. Le anime, invischiate dai nostri discorsi, non avrebbero saputo giungere al cuore della fede. Ma il silenzio di Dio ha spento ogni clamore, e nell'attesa eterna del Volto dagli occhi abbassati gli uomini han riconosciuto il Salvatore.

** Chi si nutre di questo silenzio finisce con l'apprendere con quale intensità si può restare in ascolto. Ed essendosi comunicato nel Capo, nella liturgia mattutina, si sforza, lungo il giorno, di comunicare anche nelle « membra », lasciando irraggiare sui fratelli il silenzio dell'Eucarestia, come la rivelazione suprema del Dio vivo: che è un Dio nascosto.*

** Se le creature ci son di peso, è proprio perchè non le amiamo.*

** Ogni essere si muterebbe in ostensorio, se noi andassimo alla ricerca, in Lui, di quell'idea divina, che è la sua genuina identità, e lo avvicinassimo con il desiderio di liberare in lui quella particella d'infinito, che deve risplendere.*

Il distacco cristiano non è che passione divina per la grandezza degli esseri, un bisogno, che « esistano ». A questo punto non vi sarà più pericolo ad amarli.

Ogni incontro si muta in preghiera, ogni occhiata fa scaturire l'orazione, la vita intera diventa religione.

TIP. L. FARFAGLIA - SAN BONIFACIO TEL. 90242